



AL CENTRO DELLE INDAGINI Carmine Gallo (a destra) e Nunzio Calamucci negli uffici del Tribunale di Milano: sono gli uomini che gestivano la Equalize. Sono stati posti ai domiciliari venerdì su ordine del gip, ma ieri la Dda ha fatto ricorso al Riesame per chiedere il carcere per loro e anche per il finanziere Schiano in servizio a Lecce



IL SEQUESTRO EFFETTUATO A CASA DELLA SEGRETARIA. LUI SI VANTAVA: «UN DATABASE COME QUESTO NON CE L'HA NESSUNO»

In un garage l'archivio delle spie e la Dda adesso chiede il carcere

Le carte nascoste dall'ex superpoliziotto Gallo: 16mila schede Giovedì gli interrogatori di garanzia. «Un traffico di passaporti»

LE MOSSE DELLA POLITICA

Stretta sulle banche dati Si muove il Copasir Verso nuove linee guida

● **ROMA.** «Tutto quello che si trasmette può essere intercettato e manipolato». La frase del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, riflette una posizione, al momento prevalente dentro il governo, scettica sull'utilità di introdurre nuovi reati e innalzamenti di pene per contrastare le intrusioni illecite nelle banche dati. Rimedi vanno però messi in campo. E la linea è quella di varare entro novembre raccomandazioni dirette alle forze dell'ordine ed all'intelligence per proteggere al meglio le informazioni sensibili, adeguando le pratiche e le infrastrutture che hanno consentito buchi nei sistemi.

Del caso si occuperà anche il Copasir, che ha chiesto gli atti alla procura di Milano, mentre l'ufficio di presidenza della commissione Antimafia si riunirà oggi per valutare le azioni da intraprendere. Si muove poi il Garante della privacy, che ha creato una task force per studiare le azioni da mettere in campo a tutela della riservatezza dei dati.

Nel pomeriggio il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, è andato a Palazzo Chigi dalla premier Giorgia Meloni. Nel colloquio, a quanto si apprende, si è parlato anche del tema dossieraggi, considerando che nelle carte dell'inchiesta sono emerse presunte intrusioni alla banca dati Sdi, il sistema d'indagine delle forze di polizia.

Il sottosegretario Alfredo Mantovano coordina un tavolo, creato a marzo, dopo l'inchiesta di Perugia sul finanziere Pasquale Striano. Mercoledì si è svolta l'ultima riunione, cui hanno partecipato i vertici di forze di polizia, intelligence, Agenzia per la cybersicurezza nazionale e Difesa. Il mese prossimo è in programma l'incontro finale che si concluderà con l'emanazione di linee guida vincolanti per gli operatori di forze dell'ordine e servizi che gestiscono le banche dati. Verrà rivisto il sistema degli alert che scattano in caso di accessi illeciti, ci saranno controlli incrociati, la tracciabilità degli ingressi utilizzando password usa e getta come per l'otp bancario, il divieto agli accessi da remoto. Il sottosegretario con delega all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti, pensa all'introduzione del riconoscimento biometrico facciale per chi entra negli archivi sensibili.

«Credo che il governo - ha spiegato Nordio - debba prendere una direzione normativa e una tecnologica: adeguare le leggi, prevedendo quali possano essere le prossime mosse degli hacker e dei malintenzionati e proteggere nel modo migliore i dati sensibili delle istituzioni e dei privati». Più che l'innalzamento delle pene, ha aggiunto, «serve una riflessione profonda a livello normativo e tecnologico. La tecnologia avanza sempre più veloce rispetto alle norme ed alla nostra capacità di contrastare questi reati. Dobbiamo prevedere quello che i malintenzionati possono fare». Ed il vero pericolo, secondo il guardasigilli, «è la manipolazione dei dati. La captazione è il prodromo di quella che potrebbe essere una catastrofica manomissione dei dati con l'intelligence artificiale che può creare realtà che non sono più virtuali ma che potremmo chiamare paraeffettive, cioè persone che vengono rappresentate nelle loro realtà carnali facendo cose che non hanno fatto e dicendo cose che non hanno detto».

Uno dei politici finiti sotto la lente è il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Tra gli spiati pure Matteo Renzi: «Sono nella lista di quelli di Milano, di quello della banca di Bari, il mio conto corrente è stato pubblicato. A me ne hanno fatte di tutti i colori, andrò in tutte le sedi a chiedere il risarcimento danni».

● **MILANO.** Montagne di documenti raccolti quando era investigatore in Polizia, con le analisi e le informative delle più importanti operazioni di criminalità organizzata nazionali e internazionali, le schede dei più pericolosi uomini di mafia e una serie di carte «scottanti». Sarebbe questo parte dell'archivio sequestrato in un garage a casa della segretaria di Carmine Gallo, l'ex superpoliziotto ai domiciliari nell'ambito dell'indagine della Dda di Milano e della Dna su un network di presunte cyber-spie. Un archivio che dovrà essere analizzato, assieme ai dispositivi informatici nelle disponibilità di tutto il gruppo, da un pool di tecnici dei carabinieri del Ros e che potrebbe diventare una miniera per inquirenti e investigatori.

Mentre sono stati fissati per giovedì, davanti al gip Fabrizio Filice, gli interrogatori di garanzia per i destinatari dei provvedimenti di arresto, ossia Gallo, Nunzio Samuele Calamucci, Massimiliano Camponovo e Giulio Cornelli, e per un poliziotto e un finanziere sospesi dal servizio, il pm Francesco De Tommasi, che sta indagando con il collega della Direzione Nazionale Antimafia, Antonio Arditturo, ha depositato l'appello contro il rigetto di una decina di misure cautelari. Nell'atto, da quanto è trapelato, sono delineate con maggior incisività alcune contestazioni tra le quali quelle di cui risponde Enrico Pazzali, il proprietario della Equalize, la società di investigazione privata attorno a cui ruoterebbe l'imponente traffico illegale di informazioni che avrebbe in attivo, secondo i calcoli, oltre 800 mila dati rubati dai terminali in meno di tre anni, con profitti di 3 milioni di euro. Anche gli spiati sarebbero oltre 800 mila.

Pazzali, che è anche presidente della Fondazione Fiera, pur non ricoprendo un ruolo diretto «nella materiale esfiltrazio-

ne» dei dati, poi rivenduti, è considerato una delle «colonne portanti» dell'associazione per delinquere. Come si legge nella richiesta degli arresti domiciliari avanzata dalla Procura nei suoi confronti e nei confronti di altri, anche lui «per finalità personali» avrebbe sfruttato «le capacità del gruppo di via Pattari» - dove ha sede la società di cui è titolare e Gallo amministratore delegato - «di acquisire illecitamente informazioni e dati sensibili, riservati e segreti». Come quelli, di cui c'è traccia nelle intercettazioni, che lui stesso

MIGLIAIA DI OBIETTIVI

La Procura: in meno di tre anni rubati oltre 800 mila dati per un profitto di 3 milioni di euro

ha chiesto sul presidente del Senato Ignazio La Russa e sui suoi figli, e su coloro che avrebbero potuto ostacolarli la carriera o favorirli. Informazioni che poi si sarebbe giocato anche nei suoi rapporti come quello con la ministra Daniela Santanchè ignara di tutto e estranea alla vicenda che ha anche risvolti allarmanti per via di un account e-mail, sembrerebbe clonato, del presidente Sergio Mattarella.

Quanto all'archivio, ora in mano ai pubblici ministeri, è lo stesso Gallo, intercettato, a parlarne e a dare indicazioni. L'estate dell'anno scorso ha raccontato ai suoi di avere «quasi un quindici, sedici mila schede personali di soggetti, ma non soggetti mafiosi, anche soggetti non mafiosi, nome, cognome, dove è nato, a chi è collegato, la famiglia chi sono, i parenti chi

sono» e «la mappa delle famiglie calabresi in Germania, che me la sono presa dai tedeschi quando sono andato lì per Duisburg, un attimo che si son distratti». Oltre ai video su Silvio Berlusconi e sul caso Ruby, ha spiegato di avere «tantissimo materiale», come un «database che non ce l'ha nessuno... tutti i sequestri di persona, i tentati sequestri di persona (...) dal sessanta ad oggi, (...) da Alemagna nel settanta, fino...». Materiale che avrebbe regalato al gruppo e che aveva riposto in scatoloni e che, come lui stesso ha detto, conservato nel «garage» della sua segretaria, «così siamo a posto, non dobbiamo avere nulla qua». Infatti uno dei problemi della rete di cyber-spie era far sparire dagli uffici della Equalize, dai pc e dai telefoni e da ogni supporto, qualsiasi documento che potesse destare sospetti in caso di perquisizioni o indagini e che ora magistratura e uomini dell'Arma cercheranno di recuperare. E questo per trovare elementi di riscontro al quadro emerso finora, cosa che comporterà l'audizione di tantissime persone rimaste stritolate, loro malgrado, in questa sospetta «discarica» abusiva di informazioni dipinta dall'inchiesta. Inchiesta in cui è indagato l'ex di Finmeccanica-Leonardo e vice presidente di Sea che si è autosospeso, Pierfrancesco Barletta, e che ha sullo sfondo anche un capitolo sul «rilascio facile dei passaporti» concessi pur in «presenza di precedenti penali o di polizia», grazie alla collaborazione dell'apposito ufficio del Commissariato di Rho, nel Milanese. Documenti che Gallo sarebbe riuscito ad «assicurare a clienti e amici, anche pregiudicati» usandoli come «merce di scambio» per avere «utilità per lui o per altri a lui legati», come «capi di abbigliamento gratuiti», fotografie artistiche ma anche formaggi e dolci gourmet. [Ansa]

IL VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA: «È UN ATTACCO PODEROSO ALLE ISTITUZIONI, MA DIETRO NON CI SONO DISEGNI POLITICI»

Sisto: è speculazione commerciale, inasprire pene



VICEMINISTRO Il brescino Francesco Paolo Sisto

● «Quello che sta emergendo dall'ultima inchiesta sui dossieraggi è allarmante. Tutte le vicende, da Striano al dossieraggio milanese, suggeriscono che è tutto troppo facilmente violabile. Siamo di fronte a un vero e proprio mercato illecito di dati: e il fatto che riguardi figure apicali del nostro Stato rende tutto ancora più grave». È l'opinione di Francesco Paolo Sisto, viceministro alla giustizia e parlamentare barese di Forza Italia.

«La mia impressione, fermo il diritto di ciascuno di difendersi - ha argomentato Sisto -, è che si tratti dell'attacco più poderoso sfoderato alle istituzioni italiane negli ultimi anni. Di fronte a questo, l'idea necessitata è quella di una stretta di carattere preventivo sugli accessi, oltre ad un intervento di necessario carattere repressivo, con norme capaci

di fungere anche da deterrenti, visto che quelle attuali purtroppo si sono dimostrate insufficienti. C'è un disegno politico? Non credo. Mi sembra, da quello che è trapelato, una mera speculazione commerciale illecita. Ma certamente preoccupa notevolmente il dato che si possano così creare dossieri falsi, screditando anche persone che hanno raggiunto democraticamente l'obiettivo di essere al governo del Paese».

Sisto oggi parteciperà al vertice di maggioranza con il ministro Carlo Nordio, i sottosegretari Andrea Delmastro (Fdi) e Andrea Ostellari (Lega), il capogruppo al Senato di Fi Maurizio Gasparri e il senatore di Fi Pierantonio Zanettin, promotore del disegno di legge sulle intercettazioni. Al centro del confronto le misure in materia di giustizia.